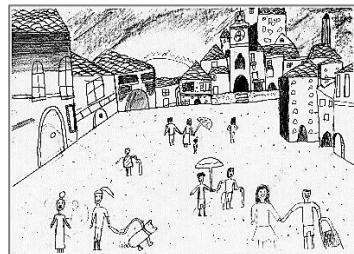
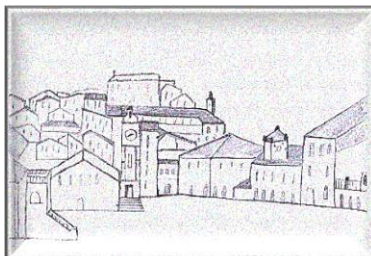
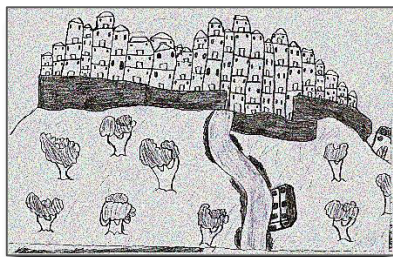
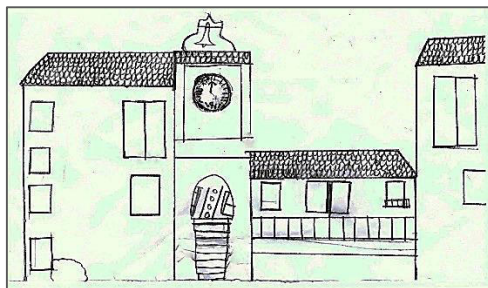
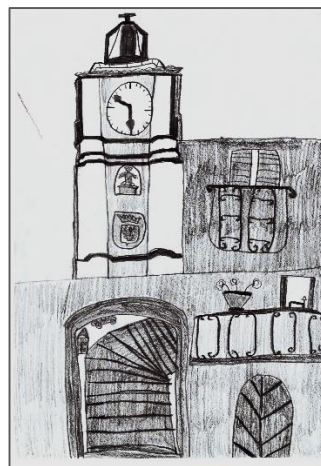
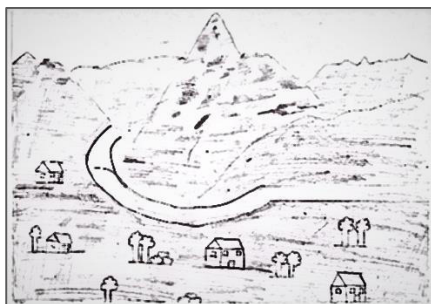
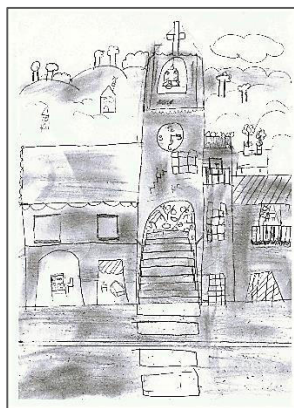


Scuola Primaria di Basciano

a. s. 2015 – 2016



COMPITO UNITARIO CONOSCO IL MIO PAESE: BASCIANO



Territorio, popolazione, statistiche

Il nostro paese "Basciano" è un piccolo comune della provincia di Teramo. Ha 2434 abitanti, che vivono su una superficie di 18,64 Km quadrati con una densità di 130,6 abitanti per Km quadrato. Il comune di Basciano fa parte della Comunità Montana del Vomano Piomba e Fino. Il territorio comunale è situato sul versante destro della media vallata del fiume Vomano, sul crinale di un dosso in vista della confluenza con il Mavone. Il territorio raggiunge un'altezza massima di 388 metri s. l. m. La particolare posizione geografica, a metà strada tra la montagna ed il mare, ed una sviluppata rete viaria, con la presenza del casello dell'autostrada A24 Roma-Teramo, permettono di spostarsi agevolmente all'interno del territorio provinciale e di raggiungere i maggiori centri culturali e commerciali della Provincia e della Regione. La stazione ferroviaria più vicina è Giulianova mentre l'aeroporto è a Pescara. Il territorio del comune di Basciano è suddiviso in molteplici località e frazioni: Sant' Agostino, Santa Maria, Zampitto, Tomolati, Feudo da sole, Feudo da Borea, Pantane, Sbaragli, Villa Guidotti, Contrada Vallone, Piano Mulino, Villa Frio, Villa Ginestre, Villa Colle, Madonna delle Grazie, Cretone, San Rustico. Basciano confina con: a sud Castel Castagna, a nord Teramo, a est Penna Sant' Andrea, a ovest Colledara e Montorio Al Vomano. Nel corso degli anni la crescita della popolazione nel nostro comune non ha avuto un andamento regolare. Da notizie ricavate da alcuni siti internet abbiamo scoperto che nel 1861 a Basciano vivevano 1618 abitanti, mentre nel 1951 la popolazione è aumentata fino ad arrivare a 2698 abitanti e nel 2014 è diminuita arrivando a 2434 abitanti. Nel 2014 le famiglie sono 959 formate da circa 2,54 componenti. Il 50,3% sono maschi e il 49,7% sono femmine. Il nostro è un paese a crescita 0, perché, per esempio, nello stesso anno, ci sono 19 nati e 19 morti. A Basciano, nel 2014 la popolazione è così composta: il 14,4 % da 0 - 14 anni, il 67,4 % da 15 - 64 anni, il 18,2% da più di 65 anni. L'età media è di 41,9 anni. Nel 2005 gli stranieri erano 90 e nel 2014 sono aumentati fino ad arrivare a 111 stranieri che corrisponde al 4,6% della popolazione. Il 38,7% degli stranieri sono maschi e le femmine sono 61,3%. Gli stranieri maggiormente presenti sono: Albanesi (30), Rumeni (29), Macedoni (10), Polacchi (8), Maltesi (4), Senegalesi (3), Marocchini (3), Francesi (3), Britannici (3), Spagnoli (2), Russi (2), Ucraini (2), ecc ... Per ciò che riguarda l'attività lavorativa abbiamo cercato vari dati e abbiamo scoperto che ci sono 1192 in età da lavoro, corrispondenti al 50,6% del numero complessivo di abitanti così suddivisi: industrie 1000 addetti pari al 83,89% del totale, servizi 95 addetti pari al 7,97% del totale, amministrazione 17 addetti pari al 1,43% del totale, altro 80 addetti pari al 6,71% del totale.

Classe v



Le cartine del comune di Basciano e della provincia di Teramo

Pianta del territorio di Basciano

Legenda:

giallo = centri abitati di Basciano

arancione = autostrada che passa sul territorio comunale

rosa = strada che porta da Villa Pilone al centro di Basciano

azzurro = fiume Vomano

grigio = strada statale 150 che porta a Montorio.

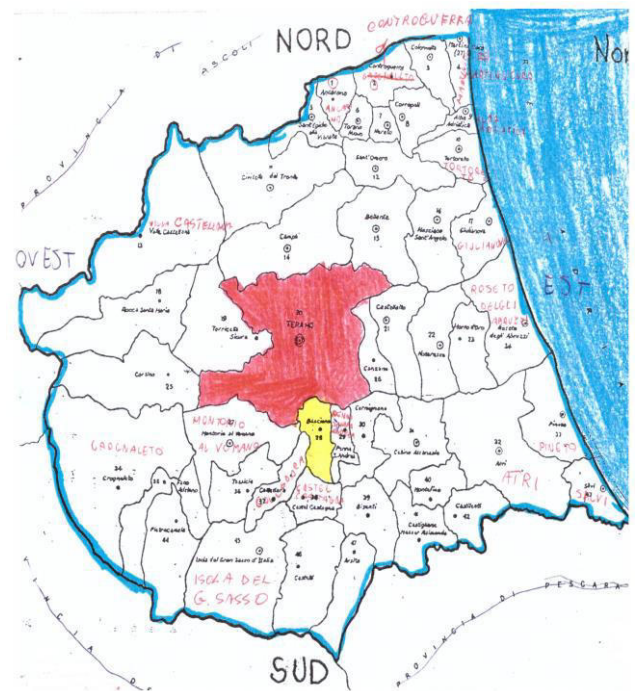


Posizione del comune di Basciano all'interno della provincia di Teramo

Legenda:

rosso = comune di Teramo

giallo = comune di Basciano



Gli alunni di classe quinta hanno lavorato sulle due cartine orientando le carte, evidenziando confini, strade, autostrade, frazioni, fiume Vomano.

Il nome e lo stemma

Cari lettori volete sapere da dove deriva il nome Basciano? Noi curiosi abbiamo fatto delle ricerche, e adesso vi diremo quello che abbiamo scoperto. Dovete sapere che il nome Basciano risale all'età romana dal termine latino "Bassius"; noi non lo sapevamo che il nome Basciano derivava dalla lingua latina e siamo rimasti stupiti. Risalendo i secoli si è scoperto che la città ha cambiato nome e che esso viene citato come uno dei possedimenti del vescovo aprutino Pietro. Durante il 1200 il feudo si frammenta e passa per molte famiglie: i Canzano poi gli Acquaviva e nel XVII secolo passa sotto il dominio degli Avellone e per finire ai Barra - Caracciolo. Abbiamo fatto anche delle ricerche sullo stemma di Basciano che, amici lettori, raffigura un personaggio barbuto e armato, in piedi, di profilo e nell'atto di camminare, con abiti di foggia orientaleggiante; alle sue spalle, in alto a destra, compare una mezza luna con le punte rivolte verso destra. La figura rappresenta un Saraceno, interpretato finora come testimonianza della penetrazione di bande di infedeli nella Valle del Vomano in epoca alto medievale, quando tutta l'Italia centro meridionale venne sconvolta dalle loro scorrerie. Tuttavia l'arrivo degli Arabi a Basciano sembra essere solo una leggenda popolare.

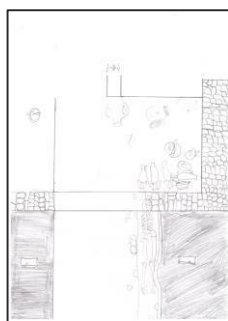
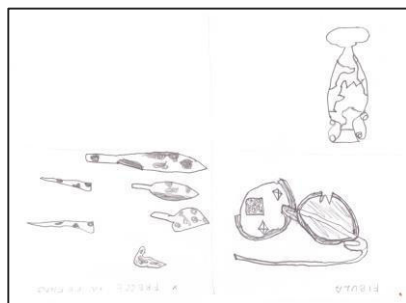
Classe v



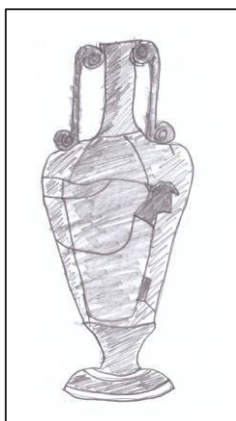
Un po' di storia del nostro paese

Dovete sapere che nel territorio del nostro paese sono stati ritrovati molti reperti archeologici di grande interesse storico che testimoniano di antichissimi insediamenti umani; sono stati ritrovati nella frazione di S. Maria e nella zona chiamata "La Brecciola" che si trova alla confluenza tra i fiumi Mavone e Vomano. I reperti ritrovati sono: frecce in pietra e in ferro, pugnali e fibule, punte di lancia, la tomba di un guerriero sepolto con il suo carro da combattimento, una tomba femminile e infine si sono ritrovati i resti di un Vicus, cioè di un villaggio di epoca romana. Le tracce più antiche di presenze umane trovate dagli archeologi nel territorio di Basciano, sono alcune punte di freccia in pietra silicea risalenti a circa 6000 anni fa, testimonianze degli insediamenti che nell'età neolitica erano diffusi in tutta l'attuale provincia Teramana. Dopo la terza guerra sannitica tra il 290 e il 283 a.C., il territorio teramano venne assoggettato al dominio romano acquistando nel tempo una notevole importanza commerciale per via della viabilità, della ricchezza di corsi d'acqua e della vicinanza al Mare Adriatico. Con la crisi dell'impero romano e la discesa delle popolazioni Barbariche, si diffonde un sentimento di paura e le popolazioni cominciano ad occupare le alture più facili da difendere fortificandole. Probabilmente così è nato il borgo di Basciano che ancora oggi costituisce il centro storico del Paese formato dal castello, a cui si accede dalla torre dell'orologio, dalla piazza Vittorio Emanuele e dal largo Viola.

Classe v



Torre dell'orologio



Alcuni reperti ritrovati nel sito archeologico di San Rustico e conservati nel Museo Nazionale Archeologico di Chieti.

LA CHIESA DI SAN FLAVIANO

Il patrono di Basciano è San Flaviano, vescovo di Costantinopoli. La chiesa a lui dedicata, si trova nella zona del centro storico di Basciano, cioè dentro il perimetro delle antiche mura difensive che costituiva il borgo, cioè il principale centro della vita economica e sociale nel Medioevo. Dallo studio di antichi documenti si sa che le prime notizie che riguardano la chiesa di San Flaviano risalgono al 1068. Qualche secolo più tardi, Francesco De Scorciatis, Barone Di Ripattone, nel 1636, si fa seppellire nella cappella di famiglia che si trova all'interno della chiesa di San Flaviano. Infine nel 1790 la chiesa è posta sotto il patronato della famiglia di Carlo Di Acquaviva, duca di Atri. La facciata è semplice e lineare e presenta tre finestre in alto. Sopra al portone compare un'iscrizione di quattro righe dove si può leggere che la chiesa fu restaurata nel 1582 a spese dei cittadini. Dentro la chiesa si trova una lapide funeraria a lato dell'altare maggiore da cui possiamo sapere che vi sono sepolti Donna Rosa e Don Antonio che sono moglie e figlio del barone del castello. Ai lati dell'altare sono conservati due dipinti raffiguranti San Rocco e San Flaviano. San Flaviano è rappresentato con le vesti da vescovo, mentre San Rocco è rappresentato con il cane, il bastone, il cappello da pellegrino, la borraccia e la conchiglia sul petto; il santo è considerato protettore delle malattie in genere e in particolare della peste. In questa chiesa si svolgono tutte le principali funzioni religiose dell'anno liturgico e tutti noi vi abbiamo ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana: è, perciò, il punto di riferimento per tutta la comunità.

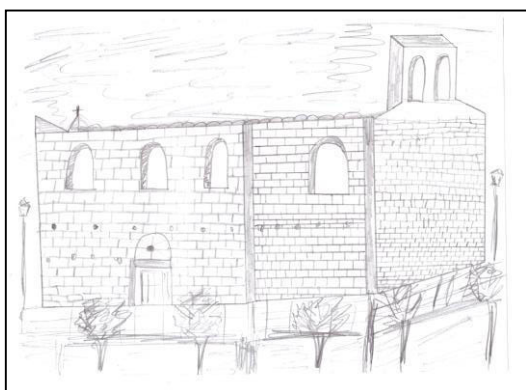
Classe V

S. Maria a Portolungo

A Santa Maria, una frazione del nostro paese, c'è una chiesa antichissima risalente al XIV° secolo. Noi bambini non sapevamo che nel nostro paese ci fosse una chiesa così importante e di grande valore artistico. Ultimamente, vicino alla chiesa, hanno costruito dei giardinetti dove vi si può ammirare un paesaggio bellissimo. Affacciandosi dalla ringhiera che circonda la chiesa, verso est, si può vedere tutto il centro storico di Basciano che assomiglia a un veliero spagnolo e, dall'altra parte, verso ovest, tutta la catena del Gran Sasso che sovrasta tutta l'ampia vallata.

Infatti Santa Maria di Portolungo si trova sopra un colle e un tempo, prima della costruzione della chiesa, c'era un tempio pagano. Dentro la chiesa c'è un altare fatto in legno in stile barocco che prende l'intero presbiterio. All'interno c'è una statua raffigurante la madonna e accanto ci sono le statue di due santi. Il tetto è completamente rivestito di formelle di maiolica con disegni geometrici. Purtroppo, dopo i terremoto del 2009, la chiesa non è più agibile.

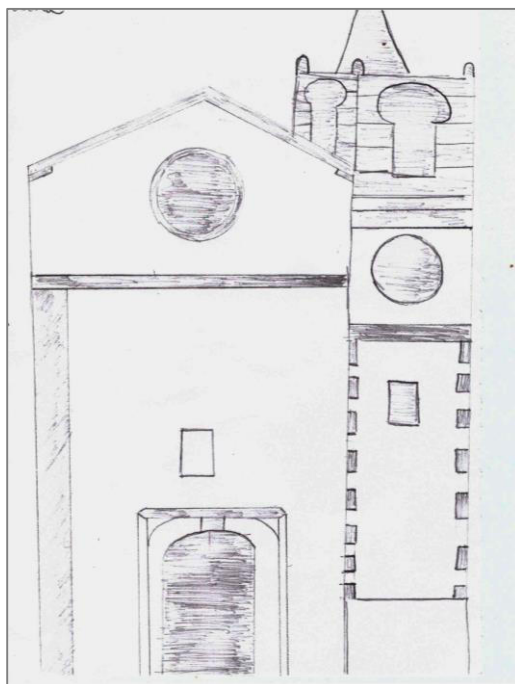
Classe V



LA CHIESA DI S. AGOSTINO

La frazione di Sant'Agostino ha una chiesa intitolata a Sant'Agostino, perché è stata una persona importante per la storia del Cristianesimo. La chiesa si apre solo una volta all'anno in occasione della festa del Santo. L'attuale edificio fu probabilmente costruito dai Padri Camaldolesi i quali vi dimorarono fino al 1652. Sul portale si vede una rappresentazione dello stemma dei Camaldolesi con due colombe che bevono da un calice sormontato da una stella a sei punte con la data 1631, quando la chiesa venne probabilmente riedificata. All'interno della chiesa è conservato un dipinto a olio su tela raffigurante una Madonna con bambino e Santi. La Madonna è al centro e il bambino tocca la croce del piccolo Giovanni Evangelista, il quale si presenta rivolto verso San Pietro, mentre due padri della chiesa, forse San Paolo e Sant'Agostino scrivono testi sacri.

Classe V



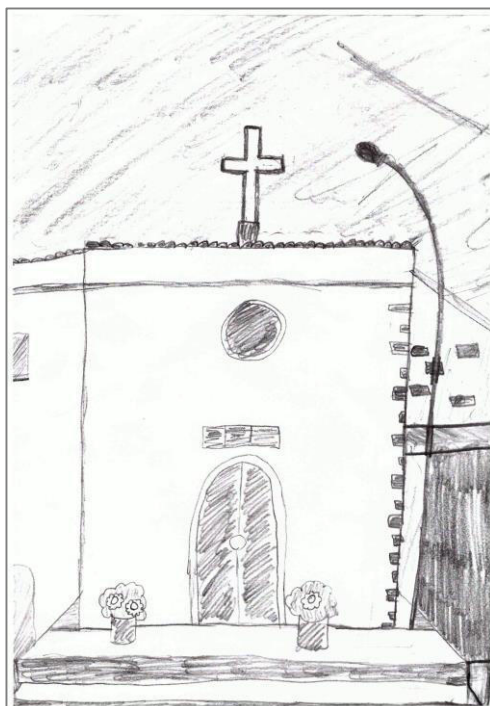
La chiesa di S. Giacomo

La chiesa di S. Giacomo o dell'adorazione del Santissimo Sacramento si trova sul lato destro di Piazza Vittorio Emanuele. Dopo la seconda guerra mondiale, il parroco, Don Turibbio, fece aggiustare la chiesa. Dopo un periodo di abbandono (addirittura dicono che sia stata usata come pollaio e come scuola elementare), è stata riaperta al culto nel 1982. L'edificio è a tal punto inserito nel tessuto abitativo che si distingue solo per la presenza di una sobria croce al neon che è fatta di ferro: questa croce, quando è illuminata, si vede anche da lontano.

Nello spigolo destro della facciata sono stati lasciati a vista blocchi di pietra squadrata, forse appartenenti all'edificio originario. L'interno presenta un arredo moderno; unica testimonianza del passato è una grata che collegava la chiesa all'appartamento della famiglia Valeriani, da cui i componenti della famiglia ascoltavano le funzioni rimanendo in casa.

Questa chiesa è sempre aperta e tutti ci possono entrare per fare una preghiera, quando vengono in piazza, dal medico o alla posta.

Classe V



MADONNA DELLE GRAZIE

Sulla strada che congiunge le frazioni di Sant'Agostino e Zampitti si può ammirare una splendida chiesa di campagna: la chiesa della Madonna Delle Grazie. La chiesa ha una base rettangolare; la facciata ha un portale con un blocco di granito che funge da architrave, ai lati si aprono due aperture quadrate, in alto c'è una piccola finestra circolare. La facciata nella parte superiore ha una forma ad arco, sottolineata da file di mattoni che sporgono lateralmente come ornamento. La chiesa è costruita con dei blocchi squadrati di tufo di grandi dimensioni, coperti da intonaco. Un campanile a vela, in mattoni, che si erge a sinistra della facciata, alloggia due campanili, su quello più grande c'è una scritta in latino che dice: "Lodo il vero Dio, chiamo il popolo, riunisco il clero, lamento i defunti, allontano la tempesta e onoro la festa". Il "Tempestatem Fugo" si riferisce alla credenza contadina che il suono della campana potesse far cessare le grandinate, a patto che la campana stessa non venisse mai suonata dalle donne, nel caso avrebbe perso questo potere. Sulla campana più piccola è scritto "FUSA NELL' ANNO SANTO 1925 INVITO I FEDELI AL PERDONO ALLA GRAZIA DELLA PACE ". Sopra l' attuale campanile ne esisteva un altro più piccolo, sempre a vela; la campana venne fusa per realizzare altre campane ed essa fu demolita. Non si conosce con precisione l'epoca della costruzione dell' edificio e non sono chiare le sue origini dato che nei documenti consultati non vi è traccia di questa chiesa. L' arredo liturgico più antico in essa custodito è un' acquasantiera fatta nel 1646 e, all'interno, nella parete dietro all'altare, in una nicchia è custodita una statua della Madonna di legno rivestito di smalto, quasi a grandezza naturale. Dalla sagrestia, per mezzo di una scala di legno, si accede alla stanza "Dell' Eremita " , ovvero il rifugio di monaci ed eremiti nelle epoche passate. In occasione delle due guerre mondiali la chiesa fu meta di pellegrinaggio da parte di coloro che andavano ad impetrare la grazia e la protezione per gli uomini in guerra: vi sono conservati, infatti, alcuni EX-VOTO.

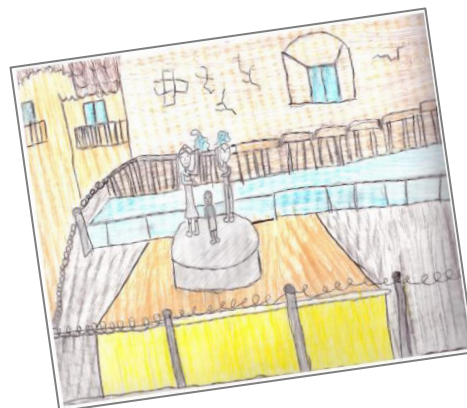
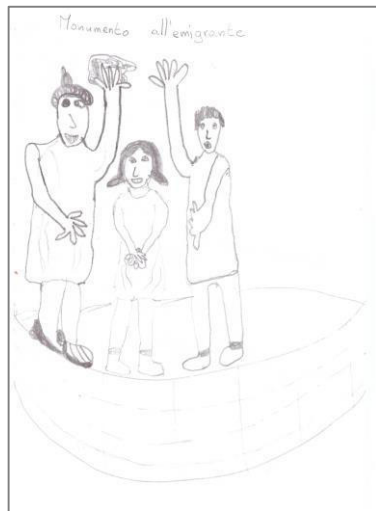
Classe V



Il monumento all'emigrante

In una piccola piazza di Basciano vicino alla chiesa di San Flaviano c'è il monumento degli emigranti che ha attirato la nostra attenzione: come mai c'è un monumento agli emigranti a Basciano? Bene, abbiamo scoperto che nel secondo dopoguerra, il fenomeno dell'emigrazione è stato nel nostro Paese, considerevole. L'emigrazione ha portato una flessione demografica di molti paesi Abruzzesi, ed anche di Basciano, come risulta dai dati anagrafici consultati. Molti padri di famiglia erano costretti, per mancanza di lavoro, a spostarsi in vari paesi europei ed extraeuropei lasciando le proprie famiglie e i propri affetti. Questo fenomeno si arresterà solo dopo l'avvio della industrializzazione del paese di Basciano grazie all'impegno dell'allora amministrazione comunale e di tutta la comunità.

Classe v



Le tradizioni di Pasqua nel mio paese

Noi ragazzi di classe quinta, nel periodo di Pasqua, abbiamo intervistato i nostri nonni, zii e conoscenti per conoscere le antiche tradizioni di Pasqua nel nostro paese. Tanto tempo fa era usanza organizzare per il venerdì santo la processione del Cristo morto e della Madonna Addolorata. Il Cristo morto in processione partiva da Sant'Agostino, mentre la Madonna Addolorata partiva da Santa Maria e i due gruppi si incontravano davanti alla casa della maestra Lea. La processione partiva verso la piazza dove tutti i personaggi e i gruppi cantavano per la terza volta. I gruppi erano: le Marie vestite di bianco, le piangenti vestite di viola le piaghe vestite di nero con una corona di spine in testa, il barbaro cuore, le trentatrè croci che portavano ognuno una croce di legno, il calvario e le sette spade. I personaggi erano: la Maddalena, la Veronica, l'arcangelo San Michele che portava il tamburo che segnava il passo per tutti e infine la morte. Tutti i partecipanti, dopo la processione, a notte, rientravano in chiesa. 2 anni fa diversi abitanti del paese hanno ripetuto la tradizione della processione e anche noi ragazzi abbiamo partecipato. Il sabato santo di sera si andava a messa per benedire le uova sode con un po' di pizza di Pasqua; più anticamente il prete andava nelle case a benedire i cibi come aglio e prezzemolo con cui si facevano le mazzarelle. Alla fine della messa si scioglievano le campane a festa. La mattina della domenica di Pasqua si faceva colazione con le uova sode benedette e la pizza di Pasqua. Per il pranzo di Pasqua si preparavano gli spaghetti alla chitarra, l'agnello arrosto e il fiatone per il dolce. Al posto delle uova di Pasqua, per i bambini, si facevano con la massa delle pizze, delle forme di giocattoli. Per le femmine si faceva una forma di bambola con l'uovo sodo sulla pancia. Per i maschi una forma di castello che nascondeva anch'esso un uovo sodo. La sera di Pasqua si andava alla chiesa di Santa Maria a salutare la Madonna perché era resuscitato Gesù. I bambini quella sera giocavano con le uova lesse facendole rotolare lungo la discesa della chiesa. Perdeva il bambino a cui si rompeva l'uovo. Dopo la messa si tornava a casa e si dormiva.

Classe v



L'ANTICA FESTA DEL 16 LUGLIO

Per preparare la festa del 16 luglio, ogni famiglia donava un carro di covoni di grano, che veniva venduto e il ricavato donato per organizzare la festa. Alcuni giorni prima dei festeggiamenti arrivava in paese il "paratore" che addobbava la chiesa.

I contadini, partendo dal Mulino, portavano in piazza, illuminata da lanterne ad olio fissate su pali, gli animali e i carri con i prodotti della terra, per la fiera.

C'erano inoltre bancarelle che vendevano vestiti, dolciumi, piantine e fiori.

La mattina il parroco diceva la Messa in onore della Madonna del Carmine e, per le vie del paese, si faceva la processione, animata dalla banda; alle finestre ed ai balconi venivano appese le coperte più belle.

Tutti i fedeli andavano dietro alla statua della Madonna con le candele in mano, recitando il rosario. Arrivati ad un certo punto del paese ci si fermava ad ammirare i fuochi d'artificio e poi, sempre in processione, si tornava in piazza dove il parroco benediceva i carri e gli animali.

Le famiglie invitavano i parenti a casa, dove si preparavano grandi pranzi ed anche i suonatori della banda venivano invitati. I bambini aspettavano con ansia questa festa per mangiare il gelato, che era un bicchiere di ghiaccio tritato, colorato con diversi aromi.

Nel pomeriggio c'erano festeggiamenti in piazza e la sera, per chiudere la festa, c'era il concerto della banda.

Alunni della classe terza



Valeria



Sara



Antonio



Giulia



Giorgia



Vanessa



Samuele



Melisa



Federico



Matilde



Martina

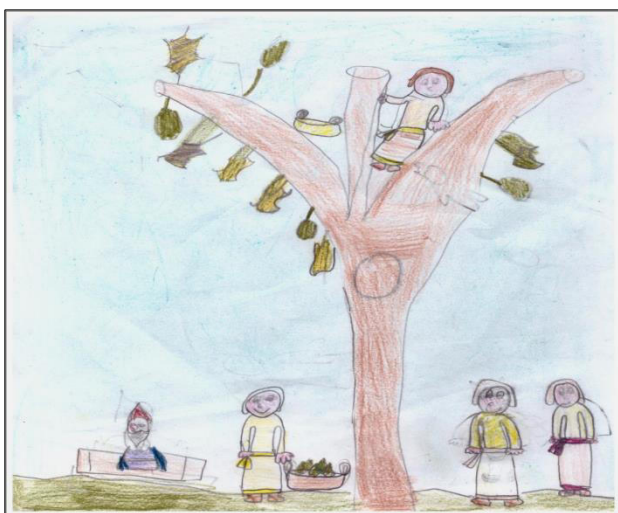
La leggenda di San Flaviano



Quattro Pennesi trasportavano la statua di legno a mezzobusto raffigurante San Flaviano.



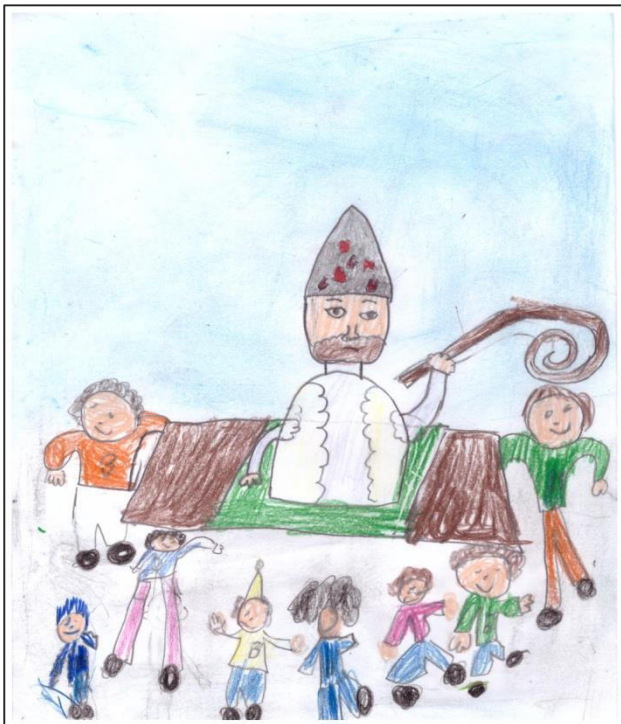
A causa della calura di fine agosto e anche della stanchezza del viaggio fatto interamente a piedi, pensarono di fermarsi al fresco di un ombroso fico.



Alzando gli occhi in alto, videro i polposi ed invitanti frutti già maturi. In un baleno si arrampicarono e si misero a mangiare dimenticandosi della statua.



Alcuni bascianesi che spiavano le loro mosse, si appropriarono della statua del Santo per portarla a Basciano.



A Basciano vennero accolti da veri trionfatori dall'intera popolazione.
E da quel momento San Flaviano divenne patrono di Basciano.

Classe II

STORIE E LEGGENDE ANTICHE DELLA TRADIZIONE BASCIANESE.

Noi bambini della classe seconda abbiamo intervistato i nostri nonni. Abbiamo chiesto loro quali storie gli raccontavano da piccoli. Alcuni nonni ci hanno raccontato che ascoltavano storie di vita difficile, storie di amicizia, storie di solidarietà e storie di guerra. Altri nonni ci hanno raccontato che ascoltavano storie di fantasia, le storie parlavano dell'orco cattivo, del lupo cattivo e parlante, della fatina buona, delle streghe cattive, di Cappuccetto rosso, di Hansel e Gretel, del lupo mannaro e del mazz'marill. Un mazz'marill è uno gnomo, un nano, un folletto buono che vive sui monti e nei fossi. Si racconta che è un ladruncolo di cibo, fa dispetti e scherzi alla gente che si comporta male: tira le coperte, spalanca le finestre di notte e tira le pietre. Il mazz'marill a chi si comporta bene fa i lavori della campagna, porta a pascolare le pecore, taglia la legna, ecc. Per tenerlo buono si lasciava qualcosa da mangiare in una ciotola. A volte regala dolcetti e monete d'oro ai bambini. Per ricattarlo bisogna rubargli il cappello o tagliargli la barba. Secondo i nostri nonni si raccontavano le storie sul mazz'marill per far spaventare i bambini, per farli stare buoni in casa e per far passare loro il tempo perché non c'era la televisione.

Classe seconda



La comparanza a fiori

A noi alunni della classe IV è stato chiesto di intervistare nonni, conoscenti, vicini riguardo ad una usanza molto diffusa ai loro tempi: la comparanza a fiori. Quando si pensa ad un compare o una commara, viene in mente quella del Battesimo o della Cresima, ma in Abruzzo e quindi anche nel territorio bascianese, esisteva il compare o la commara a fiori. Il giorno di S. Giovanni, il 24 giugno, tramite terza persona si faceva recapitare un mazzo di fiori chiamato Ramaietto, una scatoletta che conteneva caramelle e cioccolatini e un bigliettino con la richiesta di rafforzare un rapporto di sincera amicizia e di aiuto reciproco. L'amico o l'amica che riceveva tale richiesta rispondeva il giorno di S. Pietro e Paolo, cioè il 29 giugno con un fiore ancora più grande e a sancire tale profonda unione insieme recitavano la seguente formula:

“ E cummare, e cummare

E nin ci dicem male

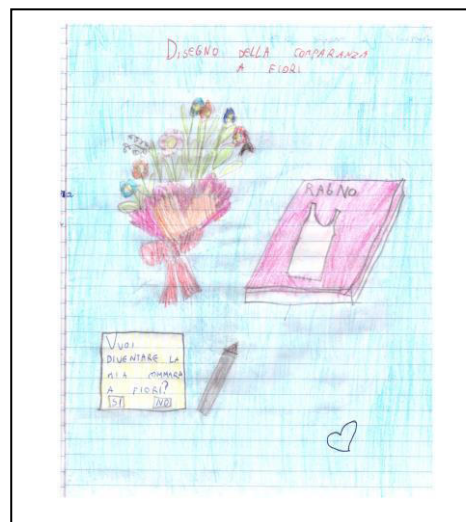
E se male ci diceme

All'infern ci n'ieme

Ci mitteme na' macine ngolle

E ci ruppeme la noc de lu colle

Bongiorn cumma!”



Racconta la nonna di Samuele che a 13-14 anni ha chiesto a cummare Cecchina, una sua amica se voleva diventare la sua commara a fiori. Le ha mandato un mazzetto di fiori con un biglietto e come regalo una canottiera. A S. Paolo e Pietro, Cecchina ha accettato mandandole saponette profumate. Dopo il rito, queste persone si dovevano rispettare l'un l'altro come fratelli e sorelle, in un legame fortissimo che non poteva essere spezzato. Ogni anno il 24 giugno ci si scambiava un dono per rinnovare il rapporto di comparanza. Diverse sono le iniziative, oggi, per non perdere questa tradizione popolare, anche noi, da oggi, possiamo garantirle un futuro!

Classe IV

RICORDANDO DON NICOLA

Don Nicola è nato a Basciano il primo agosto del 1919. Nel 1958 a 39 anni vinse il concorso da medico condotto a Basciano e tutta la famiglia si trasferì qui. Nicola di Giuseppe veniva chiamato "Don Nicola", ma non perché fosse un prete, ma era una forma di rispetto perché lui era un uomo istruito, intelligente e importante: lui era andato a Bologna all'università, una delle più antiche d'Europa. Floretta Di Giuseppe sua figlia, ci ha fornito delle foto di Don Nicola molto antiche, lì abbiamo potuto vedere che lui era un uomo sorridente, solare con gli occhi vispi: si vedeva che era un uomo buono, umile ed intelligente. Da altre foto abbiamo visto che le strade erano in terra battuta; le abitazioni non erano molto confortevoli. Don Nicola era l'unico che aveva la macchina per raggiungere i pazienti, mentre tutte le altre persone si spostavano con carri trainati da buoi. I contadini di Basciano portavano abiti lisi, mentre lui andava sempre vestito elegante! Mia nonna mi ha raccontato che la moglie morì giovanissima, lasciò quattro figli tutti piccoli. Lui prese una governante in casa che ha cresciuto i figli. Suo padre Giacomo Di Giuseppe è stato anche lui un medico condotto a Basciano e oggi uno dei figli di Don Nicola è medico qui. Don Nicola come medico condotto, non poteva assumere cariche in Comune, ma era assessore alla provincia di Teramo ed era amico intimo di politici dell'epoca, Remo Gaspari e Luciano Tancredi. Insieme riuscirono a coinvolgere imprenditori del nord Italia ad investire capitali a Basciano e il 24 maggio del 1973 viene impiantata la Sebino Est, un calzificio che si stabilisce prima nel paese e successivamente nella zona pianeggiante del fiume Vomano. Nel paese di Basciano c'è una via intitolata a "Nicola Di Giuseppe", che corre davanti alle scuole medie. Il 7 luglio del 1981 lui morì. Tutt'oggi la fabbrica offre lavoro a molte persone di Basciano, nonostante questo forte periodo di crisi. La nonna Lucia dice che lui non è stato solo un medico, è stato un uomo che si occupava di lavoro, voleva che i giovani tornassero dall'estero e lavorassero nei loro paesi. Sono molto contenta di averlo conosciuto attraverso i racconti dei nonni e dei suoi parenti, mi ha stupito profondamente la disponibilità di quest'uomo, credo sia un modello da seguire!

Classe IV





"NOI . . . INSIEME"

1^a Festa della Scuola Elementare di Basciano

.....oooooOooooo.....



BASCIANO - Sala Convegni e Campetto Comunale
 Venerdì 4 Giugno 1993 - Ore 9.00

IL MAESTRO ARISTIDE

In seguito alla scomparsa del maestro Aristide di Filippo, che è stato insegnante nella nostra scuola fino all'anno 2000, noi alunni abbiamo voluto conoscere meglio questa figura molto importante per la crescita culturale e sociale della nostra comunità. Così abbiamo invitato a scuola la moglie Sabatino Finisia, anche lei insegnante presso la nostra scuola, che è stata molto disponibile a rispondere alle nostre domande. La maestra Finisia ci ha raccontato molti particolari del maestro che ci hanno molto colpiti. E' nato l'8 aprile 1937 a Basciano, dove ha sempre abitato. Dopo gli studi compiuti a Teramo, ha insegnato per 42 anni nelle scuole elementari di Bisenti e di Basciano ed ha anche avuto l'incarico di collaboratore vicario. I suoi ex alunni ci hanno raccontato che, quando ci voleva, era un maestro severo ma alcune volte sapeva essere scherzoso e divertente: per tutti era il maestro perfetto, poiché, tra una materia e l'altra, ci faceva uscire un momento di gioco. E' stata sua l'idea di organizzare ogni anno la festa della scuola con tutti i bambini di Basciano e Brecciola e tutti si divertivano a giocare, anche le maestre. Per il nostro paese ha organizzato molte feste come la sagra del Prosciutto, che, quest'anno, è giunta alla 49°edizione e anche la famosissima gara del "DDU BOTTE". Nel 1970 ha collaborato alla nascita della squadra di calcio di Basciano. Negli anni 80 è entrato a far parte dell'associazione culturale "L'altura", impegnandosi nelle ricerche archeologiche a S. Rustico di Basciano. Il 5 gennaio 1982, il presidente della repubblica lo ha nominato cavaliere al merito della repubblica. Nello stesso anno ha fondato il giornale locale "La voce del Vomano" al quale ha collaborato fino alla fine con le sue ricerche storiche. Nel 1985 si è messo a lavorare per favorire la nascita della cassa rurale e artigiana di Basciano che verrà inaugurata il 29 luglio 1989. Il 27 giugno 2009 gli è stato conferito il premio Misantone riservato a tutti coloro che si sono dedicati alla diffusione della cultura abruzzese. Attualmente, prima di morire, stava curando un libro sulla storia di Basciano, che verrà pubblicato questo anno o all'inizio dell'anno prossimo.

Con questo piccolo lavoro vogliamo dare il nostro saluto al caro maestro che rimarrà sicuramente nel ricordo di tutti i suoi concittadini.

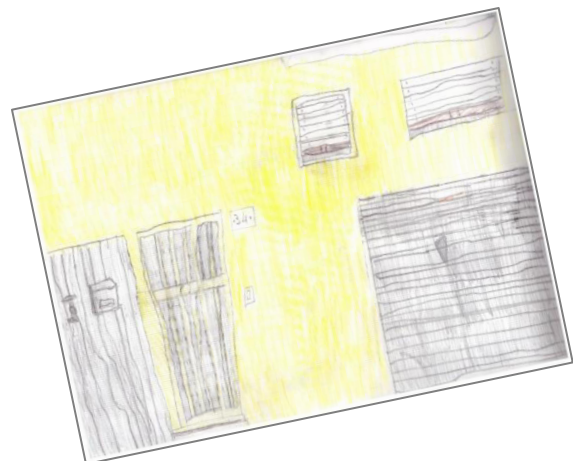
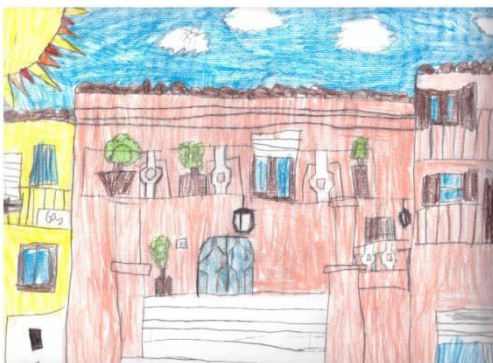
Classe V

Il paese visto dai bambini: classe prima



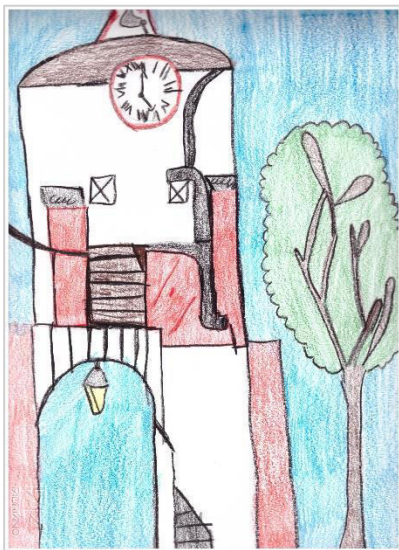


Il paese visto dai bambini di classe II



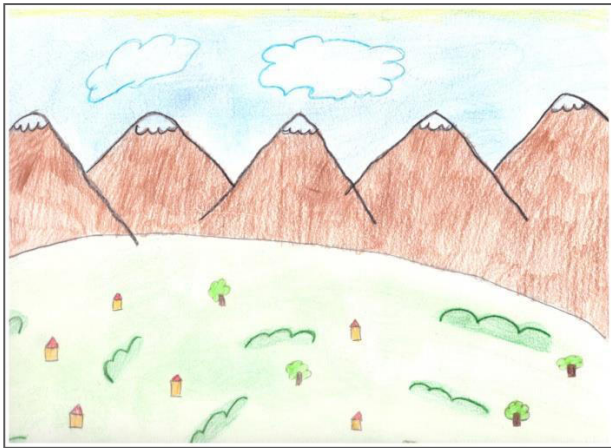
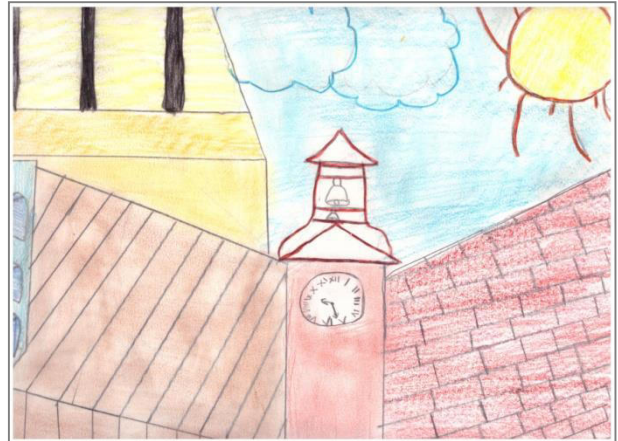


Il paese visto dai bambini: classe III





IL PAESE VISTO DAI BAMBINI CLASSE IV





Il nostro paese visto dai bambini classe v

